



Anselm Kiefer, "Humbaba" 2009

Se telefonando

Quei volontari contro la crisi

Si moltiplicano i numeri verdi per i lavoratori in difficoltà

Sindacati, industriali, singoli imprenditori scendono in campo per sostenere, anche psicologicamente, chi non ha più un'occupazione o è oberato dai debiti. L'imperativo è fermare gesti estremi e ridare una chance

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

PARTONO LAMENTANDO CHE LA BANCA CHE LI SEGUE DA UNA VITA HA IMPROVVISAMENTE DIMEZZATO O TOLTO IL FIDO ALLA LORO IMPRESA. Superano la vergogna del non aver potuto pagare le tasse, pur regolarmente denunciate, e riescono a dire con un filo di voce dell'ultima cartella di Equitalia vissuta come una condanna definitiva. Qualcuno aggiunge che la casa, l'attività, tutto è ipotecato, e che per mangiare si deve far aiutare dai vicini. Quasi tutti avanzano crediti da pezzi di amministrazione pubblica. Sono piccoli imprenditori, artigiani, commercianti: dei quasi cento suicidi legati alla crisi che si contano da inizio anno, una trentina riguardano proprio loro. Molti chiamano per un loro amico o familiare, che da solo non ce la fa nemmeno a chiedere aiuto. All'altro capo del filo rispondono esperti fiscalisti, funzionari e dirigenti pubblici, e anche, a seconda del numero che si compone, psicologi e psicoterapeuti.

Nell'esplosione di fallimenti d'impresa e disoccupazione, si moltiplicano i numeri verdi anticrisi, una crescita direttamente proporzionale alla profondità della crisi e all'allarme sociale che la accompagna. Quattro sono nati solo tra marzo e maggio, per dire. «Siamo stati subito sommersi di telefonate, anche 50 al giorno, abbiamo già dovuto ampliare la struttura. È come se avessimo messo le mani nella piaga, adesso dobbiamo capire quant'è profonda e se sia curabile». Patrizia Del Giudice è la responsabile del numero verde attivato da Confindustria e Fidindustria Puglia (800193771): «Il 70% dei problemi che emergono sono legati alle difficoltà di accesso al credito bancario, nonostante molti degli imprenditori che chiamano siano a loro volta creditori nei confronti dell'amministrazione pubblica. Si sentono soli, sono convinti che nessuno li possa aiutare». I tecnici pugliesi si stanno facendo in quattro, ponendosi come intermediari e cercando di dialogare soprattutto con banche ed Equitalia, per sbloccare rateizzazioni di cartelle esattoriali, prestiti e ipoteche. E intanto immaginano un fondo protezione da predisporre in accordo con le istituzioni locali.

Qualcosa di simile l'ha appena costituito la Regione Veneto insieme alla finanziaria a maggioranza pubblica Veneto Sviluppo: oltre al numero verde (800177750), un blocco di 700 milioni di euro, metà a disposizione delle imprese che investono, metà per aiutarne la liquidità. Un «bottino» con cui poter chiedere anticipi alle banche

(che iniziano anch'esse a chiamare), o su rate di mutui accesi per investimenti, o ancora per l'acquisto delle materie prime. E, anche qui, in primo piano i contenziosi con Equitalia. «Non è il nostro primo provvedimento anticrisi - spiega l'assessore allo Sviluppo Maria Luisa Coppola - Ma adesso alle difficoltà economico-finanziarie si aggiunge un preoccupante acuirsi delle tensioni sociali. Tanto che stiamo dando vita anche ad un altro numero verde, mirato ad un sostegno di tipo psicologico, collegato ad un'azienda Usi».

INIZIATIVE IN CRESCITA

Sono soprattutto psicologi i volontari che rispondono all'800434661, il numero predisposto da pochi giorni dalla Provincia di Sondrio in collaborazione con l'Azienda ospedaliera cittadina e con l'Associazione psicologi per i popoli. Una provincia di 180mila abitanti dove la crisi ha già spazzato via 5mila posti di lavoro. L'obiettivo è, come altrove, tamponare le situazioni più critiche offrendo un primo punto d'appoggio, ed eventualmente smistare le richieste ad esperti di fisco e finanza. Accompagnando l'intervento con un fondo di rotazione che metterà a disposizione delle imprese 40 milioni di euro.

Non solo i numeri verdi, ma proliferano più in generale le iniziative anticrisi. Dove non arrivano le istituzioni, si attivano gruppi, sindacati e pure i singoli per offrire un argine. E c'è Terraferma, l'associazione che già nel nome evoca un appiglio a chi si sente in un mare in tempesta, ed è una costola di «Imprese che resistono», aggregato nato nel 2009 dall'iniziativa di 30 piccoli imprenditori, ora diventati 2400. Terraferma (www.terraferma-icr.it) è una rete nazionale di soccorso composta da 29 psicologi e psicoterapeuti, operativa da marzo scorso e nata da un'idea di Massimo Mazzucchelli, imprenditore del Varesotto: telefonate gratuite ed eventuali percorsi di sostegno a tariffe agevolate già disponibili su dieci regioni. «Sono tanti - racconta Mazzucchelli - gli ex dipendenti licenziati che si improvvisano imprenditori, aprono partite Iva, lavanderie, bar, distributori di benzina. La maggior parte delle nuove imprese nasce così. E presto si finisce per avere problemi di fatturato, ordini, liquidità. Il mancato pagamento di mutui e leasing significa venire segnalati alla Centrale rischi, e a quel punto le difficoltà di accesso al credito bancario si moltiplicano. Le richieste di aiuto per difficoltà emotive alla fine nascondono sempre un problema molto concreto: la mancanza di lavoro».

PERSONAGGI : I centimetri indispensabili nell'arte di Rothko P. 18 **ROCK (E NON SOLO)** :

Echaurren rende omaggio al punk primitivo e irresistibile dei Ramones P. 19

CINEMA : Cronenberg si ispira a De Lillo P. 20 **SPORT** : Al Giro c'è anche Satta P. 23